

**la giornata**

Presentati i progetti ecclesiali in occasione dell'Anno europeo contro l'esclusione sociale Don Nozza: «Anche nel nostro Paese segnali di impoverimento della società. Aumentate del 20 per cento le persone che chiedono aiuto ai nostri servizi». In Italia l'11,3 per cento dei nuclei familiari si trova in condizioni di indigenza relativa

**QUI EUROPA**
**OTTANTA MILIONI DI CITTADINI A RISCHIO POVERTÀ**

Quasi 80 milioni di cittadini europei sono esposti al rischio della povertà e vivono quindi nell'insicurezza e nella mancanza di quanto la maggior parte delle persone dà usualmente per scontato. Vivere in povertà può comportare una serie di problemi, dalla mancanza del denaro necessario a procurarsi cibo e vestiario, al vivere in alloggi inadeguati o addirittura ad essere dei senzatetto. La povertà significa anche essere costretti a uno stile di vita molto limitato, che può portare all'esclusione sociale. Ispirandosi alla solidarietà, suo principio fondamentale, l'Unione europea ha intrapreso un'azione coordinata con i propri Stati membri per fare del 2010 l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Gli obiettivi chiave mirano ad aumentare la consapevolezza dei cittadini nei confronti di queste problematiche e di rinnovare l'impegno politico dell'Ue e dei suoi Stati membri rispetto alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il principio guida dell'Anno europeo 2010 è quello di dare voce alle persone vittime della povertà e dell'esclusione sociale e di ispirare un coinvolgimento diretto dei cittadini europei e degli altri attori. L'Anno europeo mira inoltre a mettere in discussione gli stereotipi e la percezione collettiva della povertà. Abbracciando i principi europei di solidarietà e collaborazione, il 2010 rappresenta un appello ad affrontare in modo deciso le cause della povertà, per garantire a tutti i cittadini la possibilità di svolgere appieno la propria parte nella società. Per informazioni: [www.2010againstpoverty.eu](http://www.2010againstpoverty.eu).

**DALLA PARTE DEGLI ULTIMI**

Grazie alla generosità delle comunità italiane raccolti nel 2009 circa 35 milioni di euro nella

colletta promossa dalla Cei per la ricostruzione delle zone terremotate d'Abruzzo

# Allarme povertà L'Europa chiede gesti più concreti

*A tutto campo le iniziative della Caritas*

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

**P**er contrastare la povertà servono gesti concreti. Come ad esempio la visita che il Papa farà domenica prossima, 14 febbraio, all'Ostello della Caritas di Roma Termini, «per chiedere di non dimenticare i poveri». Oppure come le «politiche a favore delle famiglie», chieste ieri dal cardinale vicario di Roma, Agostino

**Vallini: non si può fare finta di non vedere i poveri. Più incisività nelle politiche familiari**

Vallini. O ancora come le quasi 1200 opere e servizi predisposti in questi anni dalle Caritas diocesane di tutta Italia in parte con i fondi provenienti dall'8xmille (65 milioni di euro), in parte con proprie risorse e offerte (45 milioni di euro). Per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Abruzzo, in particolare, grazie alla colletta promossa dalla Cei in tutte le parrocchie italiane sono stati raccolti 35 milioni di euro.

Lo hanno sottolineato ieri lo stesso cardinale Vallini, il direttore della Caritas italiana, monsignor Vittorio Nozza, e il suo omologo per la diocesi capitolina, monsignor Enrico Feroci (moderati dal portavoce della Cei, monsignor Domenico Pompili), nella conferenza stampa di presentazione delle iniziative ecclesiali in occasione dell'Anno europeo con la povertà e l'esclusione sociale iniziato lo scorso 21 gennaio.

Recandosi alla Stazione Termini per visitare la mensa, l'ostello e il poliambulatorio con i quali la Caritas soccorre

immigrati e senza fissa dimora. «Benedetto XVI ci dà un messaggio molto chiaro», ha spiegato infatti il porporato. «Non si può far finta di non vedere i poveri». Anche perché, ha aggiunto monsignor Nozza, «dal 2007 ad oggi vi sono alcuni segnali di impoverimento complessivo della società italiana: l'aumento di quasi il 20 per cento delle persone che chiedono aiuto ai servizi delle Caritas, una maggiore presenza di italiani tra i poveri assistiti e la nuova povertà degli immigrati di lunga permanenza, alcuni dei quali si rivolgono alle Caritas anche sei anni dopo l'arrivo in Italia».

Oggi nel nostro Paese, secondo i dati Istat del luglio 2009, 2 milioni e 737 mila famiglie (pari all'11,3 dei nuclei familiari residenti) si trovano in condizioni di povertà relativa. Nel complesso sono più di 8 milioni le persone che vivono in queste condizioni. Mentre nell'Unione Europea sono oltre 78 milioni (il 17 per cento delle popolazione) coloro che vivono sotto la soglia di povertà; 19 milioni sono bambini e il 23,5 per cento degli europei sopravvive con 10 euro al giorno.

Per questo il cardinale Vallini ha messo l'accento sulle politiche a favore della famiglia. «Sono un pastore, non un politico - ha sottolineato -. Tuttavia, se devo esprimere un desiderio come cittadino, mi piacerebbe vedere una maggiore incisività delle politiche che hanno come destinatari i nuclei familiari. Penso in particolare alle mamme che gradirebbero tante volte avere un altro figlio. Tutti i servizi a favore della vita, della famiglia, dei genitori - ha aggiunto il porporato - potrebbero essere di grande aiuto».

Sul tema immigrazione, pur constatando che «ci sono talvolta segni di intolleranza», il vicario del Papa per la diocesi di Roma ha invitato a non enfattizzarli. Piuttosto occorre un cam-

bio di prospettiva. In pratica «chi si muove dalla propria terra lo fa per ragioni di sopravvivenza e di dignità. Dunque se ci mettiamo al posto loro, forse tutto muta e potremo trovare anche degli strumenti che in qualche modo facilitano il superamento di certe tensioni». Alla conferenza stampa ha preso parte anche monsignor Enry Gillen, presidente di Caritas Europa. «La visita del Papa dimostra la solidarietà della Chiesa a tutti i poveri di Europa - ha commentato -. Non possiamo lasciare che una persona scivoli nella povertà. Dobbiamo trovare una soluzione per combattere le disuguaglianze ed evitare ingiustizie per il presente e per il futuro».

**IL PROGRAMMA**
**DOMENICA PAPA BENEDETTO XVI ALL'OSTELLO "DON DI LIEGRO" E MENSA**

Il poliambulatorio e il servizio farmaceutico, l'ostello "Don Luigi Di Liegro" e la mensa, gli incontri con i poveri, gli immigrati, i medici, i volontari. Durerà circa due ore la visita di Benedetto XVI domenica ai servizi della Caritas diocesana di Roma. Il Papa arriverà alle 9.45 in via Marsala 97 e verrà accolto dal cardinale vicario, Agostino Vallini e da monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma. Quindi entrerà nel poliambulatorio per incontrare medici, infermieri e volontari e ascoltare le parole di Salvatore Geraci, medico e responsabile dell'area sanitaria. In ostello lo attendranno gli ospiti e i volontari, poi entrerà alle 10.45 nella sala mensa, dove ascolterà la testimonianza di un ospite dell'ostello e l'intervento di Vallini, prendendo infine la parola. Dal 1983 il poliambulatorio ha assistito 80mila persone, grazie a circa 300 volontari. L'ostello che porta il nome di don Luigi Di Liegro è sorto invece nel 1987 e ha offerto in questi anni un milione e 200mila pernottamenti. La mensa serale, attiva dal '93, fornisce 500 pasti caldi giornalieri a italiani e stranieri.



**LE CIFRE**

- Il 16% della popolazione europea è a rischio povertà
- Il 29% della popolazione europea vive in povertà
- Il 19% i bambini europei che vivono in condizioni di indigenza

**le iniziative sul territorio**
**I vescovi in visita alle strutture diocesane che fanno accoglienza e aiutano i poveri**

DA MILANO

**I**n comunione con il Papa, in occasione della Giornata europea contro la povertà, diversi vescovi italiani, tra domenica e i giorni successivi, visiteranno opere-segno attive nelle diocesi. Lunedì a Genova, il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, incontrerà gli ospiti della mensa della Caritas.

Numerose le visite organizzate per domenica. L'arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, sarà al centro di accoglienza invernale per uomini, mentre il vescovo di Bolzano, Karl Golser, sarà a Casa Migrantes, ostello Caritas per lavoratori immigrati. A Pordenone, il vescovo Ovidio Poletto parteciperà al gruppo di auto mutuo aiuto sulla salute mentale pro-

mosso da una Caritas parrocchiale, il vescovo di Verona, Giuseppe Zenti, cenerà alla mensa per senza fissa dimora "Il Samaritano", mentre il vescovo di Arezzo, Riccardo Fontana, sarà all'Istituto Thevenin che accoglie ragazze madri e minori in affidamento.

La mensa della Caritas di Guidonia sarà quindi visitata dal vescovo di Tivoli, Mauro Parmeggiani, mentre altre strutture caritative saranno visitate dai vescovi di Grosseto, Franco Agostinelli, di Spoleto, Renato Boccardo e dall'arcivescovo di Cosenza, Salvatore Nunari. Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro andrà in una casa famiglia e in due case di accoglienza, il vescovo di Como, Diego Colletti, sarà invece in visita pastorale alle strutture della Caritas diocesana e il vescovo di Lodi, Giuseppe Merisi, sarà in visita ad una casa per ex-detenuti. Il vescovo di Pavia, Giovanni Giudici, andrà a pranzo in una mensa gestita da religiosi, mentre quello di Mantova, Roberto Busti, visiterà una mensa per i poveri e il vescovo di Senigallia, Giuseppe Orlandoni, sarà alla mensa del Centro di solidarietà della Caritas diocesana. Sempre domenica 14, infine, il vescovo di Gorizia, Dino De Antoni, sarà a cena presso il dormitorio "Faidutti", mentre il vescovo di Latina, Giuseppe Petrocchi, sarà alla Casa di accoglienza per ragazze-madri (Casa Betania). Diverse le iniziative anche nei giorni successivi. Lunedì 15 febbraio l'arcivescovo di Monreale, Salvatore Di Cristina, visiterà il Centro Caritas per disagiati mentali a Terrasini; il 18 febbraio, il vescovo di Aosta, Giuseppe Anfossi, visiterà la mensa della Caritas. Infine, il 17 febbraio il vescovo di Prato, Gastone Simoni, sarà in una casa di accoglienza, mentre il 30 marzo, il vescovo di Jesi, Gerardo Rocconi, sarà alla mensa della Caritas diocesana. Anche diversi vescovi europei (in Serbia, Bosnia, Romania, Croazia, Bulgaria, Spagna, Francia, Lussemburgo e Svizzera), compiranno questi gesti di vicinanza ai poveri.

**il vescovo**

Richiamo sui significati delle Giornate per la vita, i malati e l'aiuto ai poveri

## Merisi (Caritas): servono progetti condivisi

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

ro che soffrono, come gli ammalati, i poveri e gli emarginati in genere. A questo, secondo il presidente della Caritas italiana e vescovo di Lodi, Giuseppe Merisi, tendono le giornate e gli eventi pastorali celebrati in questi giorni dalla Chiesa italiana. Domenica scorsa è stata vissuta la Giornata nazionale per la vita, ieri la Giornata del malato e domenica, in occasione della Giornata europea contro la povertà, il Papa farà visita all'Ostello della Caritas di Roma. «Sono tre occasioni di riflessione e di impegno - spiega il vescovo Merisi - che si richiamano vicendevolmente, segnate dal riferimento evangelico a

Gesù che passa, insegnando, beneficiando e guardando coloro che incontra o che ricorrono a Lui». Tre, secondo il vescovo Merisi, sono gli «ambiti privilegiati e necessari dell'impegno pastorale delle nostre comunità», soprattutto «in vista del decennio sull'educazione proposto a tutte le diocesi italiane»: la difesa della vita, la cura dei malati e il sostegno nella povertà, con particolare riguardo quando questa è provocata dalla mancanza del lavoro. «Lottare, aiutare a lottare, per la difesa della vita, dall'inizio alla fine - aggiunge Merisi - testimoniarne la vicinanza cristiana agli ammalati, passando dal curare al prendersi cura, nella logica della umanizzazione e della ospitalità; fare della accoglienza e della solidarietà nei confronti dei poveri e degli emarginati un punto irrinunciabile della testimonianza nelle e delle Comunità cristiane: sono, credo, salutarì provocazioni che in ogni parrocchia e in ogni aggregazione ecclesiale vanno colte e tra-

dotte in rinnovato impegno. In questo aiutati anche dall'insegnamento dell'enciclica "Caritas in veritate", che ci consente di proporre in modo organico e corretto alle nostre comunità le ragioni vere dell'amore e della dedizione verso la persona umana e in ambiti sociali che appaiono differenziati per situazioni e motivi ma che devono essere guardati, tutti, nella logica dell'amore e del servizio». Per questa ragione è necessario promuovere un corretto discernimento in tutte le parrocchie e nelle associazioni, in vista di «progetti condivisi di intervento» in tutti i settori (soprattutto vita, famiglia, carità, malattia). Questo, conclude il presidente di Caritas italiana, «sarà il modo migliore per corrispondere alle attese di questi eventi nelle nostre comunità, oltre che, naturalmente, attraverso le comunità e con la pedagogia dei fatti, per sensibilizzare ed educare tutti a sentire la vita come dono per gli altri».